

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N.13 • MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com



SILA, CARRU MANCU
LA FESTA DELLA NEVE

OPPIDO MAMERTINA
NOSTOS IL NUOVO SPAZIO
CULTURALE PER LA PIANA



ANALISI DELLE NUOVE POLITICHE DI INFRASTRUTTURAZIONE DEL GOVERNO
ZES UNICA, PORTI E INTERPORTI
E' IL NUOVO PARADIGMA DEL SUD

di ERCOLE INCALZA

ADOZIONI
INTERNAZIONALI

RINNOVATA LA CONVENZIONE
CON LA REGIONE PIEMONTE

NUOVE NOMINE NELLA SANITÀ
GRAZIANO ALL'ASP DI CROTONE
DE SALAZAR ALL'ASP DI COSENZA

CONSIGLIO
REGIONALE
IL PRESIDENTE
CIRILLO
INCONTRA
I CAPIGRUPPO
SU LEGGE SANITÀ

TAURIANOVA
NUOVI FONDI
PER L'INNOVAZIONE

FESTIVAL 2026 DEL MEDITERRANEO
percorsi nell'immaginario dell'arte

UN FILO D'OLIO
LA CAMPAGNA
ALIMENTARE AIC
L'ASSOCIAZIONE
DEI COLTIVATORI

IL PREMIO PITAGORA
AL RETTORE GRECO

IPSE DIXIT

ALDO FERRARA Presidente Unindustria Calabria

Gli imprenditori calabresi sono consapevoli che il 2026 sarà un anno complesso. L'imprevedibilità del contesto internazionale produce effetti di instabilità che si riverberano anche sull'economia del territorio. Come sistema confindustriale regionale stiamo lavorando proprio per dare solidità alle imprese. I risultati del 2025, in particolare nel primo semestre, sono stati incoraggianti e riteniamo che Agenda Calabria abbia contribuito in modo determinante: ha prodotto lo shock economico che era auspicabile, ha riacceso il motore dell'economia regionale. Con la Regione abbiamo costruito strumenti che hanno dato fiato agli investimenti ma è il momento di dare corpo e fiducia a quella strategia: non possiamo abbassare la guardia nel passaggio alla fase successiva».

A CANNAVÒ (RC)
ITRE CAMPANILI

ANALISI DELLE NUOVE POLITICHE DI INFRASTRUTTURAZIONE

Non ce ne siamo ancora accorti ma quando parliamo del cambio di paradigma della intera economia del Mezzogiorno non diamo all'attuale Governo il giusto merito per una serie di scelte compiute. Mi riferisco sulla scelta di intervenire non solo assegnando una rilevante quantità di risorse mirate alla infrastrutturazione ma anche attraverso azioni riformatrici sostanziali. Mi riferisco, in particolare, a queste precise azioni:

La ZES Unica

Nelle scorse settimane abbiamo potuto leggere un dato sulle autorizzazioni uniche rilasciate dalla Struttura Tecnica di Missione preposta alla gestione del progetto legato agli investimenti della Zona Economica Speciale Unica: a metà settembre 807 autorizzazioni rilasciate. Un risultato che ha generato 29 miliardi di investimenti e 35.000 posti di lavoro. Questi interessanti dati impongono, a mio avviso, una attenta analisi su quanto sia stata irresponsabile la gestione antecedente al varo dello strumento della ZES Unica. Penso infatti sia utile ricordare e confrontare due dati: 38 milioni di euro attivati nelle 8 ZES in sei anni (38 milioni quasi tutti in Campania) e i 29 miliardi di euro attivati praticamente in circa un anno e mezzo grazie, senza dubbio, alla capacità della Struttura Tecnica di Missione prepo-



ZES UNICA PORTI E INTERPORTI

Il nuovo paradigma del Mezzogiorno

ERCOLE INCALZA

sta alla gestione della intera operazione.

Senza dubbio il merito va riconosciuto all'allora Ministro Raffaele Fitto che ha dato vita ad una consistente azione riformatrice; un'azione caratterizzata non solo da una rilevante disponibilità finanziaria (inizial-

mente solo 600 milioni di euro rispetto ai 2,4 miliardi di euro) ma anche dalla interazione tra distinte realtà territoriali del Mezzogiorno; cioè è venuto meno sia l'assurdo isolamento tra distinti HUB logistici (porti della Calabria non interagenti con porti della Puglia, ecc.)

sia il lungo iter istruttorio soprattutto da parte degli Enti locali. Quindi una vera azione riformatrice infatti i beneficiari degli incentivi e delle convenienze generate dallo Stato in determinate parti del Sud interloquiscono non con una singola Regione ma con un intero sistema di Regioni che intraprendono scelte che non sono legate ad una unica e comune realtà regionale

**La riforma
degli interporti**

La norma, varata poche settimane fa, ha anche una visione internazionale, perché ha il compito di favorire il completamento delle infrastrutture previste dalle reti trans-europee Ten-T. Gli interporti rientrano tra le infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese e la loro rete è considerata fondamentale per il sistema nazionale dei trasporti. Gli interporti di nuova costruzione dovranno sottostare a precise condizioni: disponibilità di un territorio senza vincoli paesaggistici o urbanistici; collegamenti stradali diretti alla grande viabilità; collegamenti ferroviari diretti alla rete nazionale prioritaria; collegamenti con almeno un porto o un aeroporto; coerenza con i corridoi TEN-T; utilizzo prioritario di aree già bonificate o strutture preesistenti; sostenibilità finanziaria e flussi di merci adeguati. La norma precisa anche alcune infrastruttu-

segue dalla pagina precedente

• INCALZA

re che dovranno esserci nel progetto di un nuovo interporto: un terminale ferroviario intermodale; aree di sosta attrezzate per veicoli pesanti; un servizio doganale (se necessario), un centro direzionale e aree per la logistica e sistemi di sicurezza.

La gestione di un interporto è definita un'attività di prestazione di servizi svolta in ambito concorrenziale e i soggetti gestori opereranno in regime di diritto privato. Per garantire la certezza finanziaria degli investimenti, gli enti pubblici concedenti devono costituire un diritto di superficie sulle aree a favore dei gestori, la cui durata è legata agli investimenti effettuati e all'ammortamento dei costi. I gestori potranno riscattare le aree, trasformando il diritto di superficie in diritto di piena proprietà sui beni immobili, attraverso una procedura specifica. Inoltre è possibile dare vita a nuove forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP)

La riforma dei porti

Finalmente disponiamo di una proposta di riforma della nostra offerta portuale, forse poteva essere varata prima ma è inutile fare polemiche, infatti aspettavamo questa riforma dal lontano 1994 (cioè 31 anni fa anno in cui fu approvata la Legge 84) e quindi senza dubbio va riconosciuto al Vice Ministro Edoardo Rixi di aver mantenuto una promessa che, senza dubbio, diventa riferimento chiave per una reinvenzione organica della nostra portualità.

Da questo momento prenderanno corpo una serie di osservazioni, una serie di critiche e questo corretto dibattito, questo salutare confronto, se privo da interpretazioni precostituite o, addirittura, da deformazioni concettuali tipiche del sistema dialettico dell'attuale brodo parlamentare, sicuramente porterà que-

sto impegno del Governo Meloni verso una intuizione normativa che, lo ripeto da tanto tempo, potrebbe incrementare, in modo sostanziale, il nostro Prodotto Interno Lordo. Wassily

sicura oltre l'80% della movimentazione in ingresso e in uscita dal Paese e quindi evita che le nostre potenzialità produttive restino solo potenzialità e quindi la efficienza di tali siti rappre-

sono, infatti, il motore del successo dell'intero iter logistico

La seconda osservazione è più sostanziale: ho sempre creduto nell'autonomia finanziaria e gestio-



Leontief, premio Nobel per la economia ed uno dei redattori del Piano Generale dei Trasporti del nostro Paese e, tra l'altro, sostenitore della teoria "input - output" sosteneva che l'intero sistema produttivo rimarrebbe una pura potenzialità economica ma una inutile ricchezza se non potesse accedere ai mercati. Ebbene, le tecniche e le modalità che consentono tale processo sono i riferimenti chiave di ciò che chiamiamo "logistica". La nostra portualità as-

senta il motore di crescita del nostro intero sistema produttivo. Solo per ricordare la importanza di tale strumento ricordo che la efficienza della nostra offerta portuale ed interportuale fa crescere per oltre il 25% il nostro PIL. Ora tento di entrare nel merito dell'articolo chiave dell'intero strumento, cioè dell'articolo 5 ter e sollevo due osservazioni: La prima è legata alla assenza di interazioni tra l'ambito portuale e quello interportuale. Porto ed Interporto

nale della singola Autorità di Sistema Portuale. Forse sarebbe più interessante dare vita a più S.p.A. capaci di essere tessere di un mosaico coerente alla strategia del Governo; sarebbe utile cioè costruire, solo a titolo di esempio, una S.p.A. formata dai Porti di Civitavecchia, Napoli, Salerno, Gioia Tauro, Reggio Calabria e Interporti di Orte, Pomezia, Marcellinara, Nola, Battipaglia

Ho portato solo questi tre esempi per ricordare che le gratuite dichiarazioni dei passati Governi sui trasferimenti di risorse al Mezzogiorno superiori al 30% del valore globale degli interventi dello Stato, anzi del 35 %, addirittura del 40% e, secondo una Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 50%, non hanno in passato consentito quella misurabile modifica del paradigma del Mezzogiorno ottenuto con l'avvio del processo riformatore attivato da questo Governo, da questo Parlamento. ●



A PALAZZO CAMPANELLA LA CONFERENZA DEI CAPOGRUPPO

Sanità: il presidente Cirillo illustra il progetto “continuità”

Su convocazione del presidente del Consiglio regionale della Calabria Salvatore Cirillo, si è svolta lunedì scorso la Palazzo Campanella la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari con unico punto all'ordine del giorno, il tema della sanità regionale.

Nel corso della riunione è stata esaminata la proposta di legge regionale, di cui Cirillo è primo firmatario e sottoscritta da tutti i capigruppo di maggioranza, recante: “disposizioni per garantire la continuità dei servizi sanitari regionali”.

In particolare, la legge è finalizzata a consentire, in via transitoria, la prosecuzione dell'attività lavorativa dei medici collocati in quiescenza, così da garantire i servizi essenziali di assistenza, specialmente nelle strutture sanitarie delle aree interne ed, in particolare, presso quegli ospedali che soffrono di più la carenza di personale medico.

La proposta di legge si inserisce in un quadro di piena coerenza e complementarità con l'emendamento al decreto Milleproroghe in corso di presentazione in sede parlamentare. L'iniziativa legisla-

tiva regionale è pensata per colmare il vuoto temporale necessario alla conversione in legge dell'emendamento, assicurando una risposta immediata alle criticità del sistema sanitario calabrese.

La riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari precede la seduta del Consiglio regionale convocata per venerdì 16 gennaio, alle 12, interamente dedicata al tema della sanità.

«Siamo di fronte a un'emergenza che impone scelte rapide e assunzioni di responsabilità chiare – ha dichiarato Cirillo –. Questa proposta di

legge nasce da un'intesa istituzionale solida e condivisa con il presidente della Giunta regionale e Commissario alla Sanità, Roberto Occhiuto, e con i parlamentari promotori dell'emendamento al Milleproroghe, a partire dall'onorevole Cannizzaro. L'obiettivo è uno solo: non lasciare scoperti i servizi essenziali e garantire la continuità assistenziale presso tutti i presidi ospedalieri della Regione Calabria. Il Consiglio regionale farà fino in fondo la propria parte per tutelare il diritto alla salute dei cittadini calabresi». ●

CHIESTA DAI CONSIGLIERI COMUNALI DI TUTTI I GRUPPI POLITICI DI CATANZARO

Serve la proroga del management dell'Azienda ospedaliera Dulbecco

I consiglieri comunali di tutti i gruppi politici di Catanzaro hanno chiesto al Presidente Occhiuto di prorogare il management dell'AO Dulbecco per dare continuità al processo di integrazione degli ospedali di Catanzaro per non interrompere la fase di maggiore operatività già in corso e garantire la continuità del percorso d'integrazione dei presidi Pugliese-Ciaccio e Mater Domini.

Questa la richiesta messa nero su bianco, all'unanimità, dai consiglieri comunali di Catanzaro, in rappresentanza di tutti i gruppi politici che compongono la civica assise, e indirizzata al Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, in qualità di commissario ad acta per la sanità. Un documento che prende

spunto dalle indiscrezioni di stampa in merito alla possibile rotazione dei manager delle Aziende ospedaliere e sanitarie calabresi.

“Ferme restando le Sue legittime e opportune valutazioni nel merito – scrivono i consiglieri – non possiamo non evidenziare il buon lavoro svolto in poco più di due anni dal management dell'Azienda ospedaliero-universitaria Renato Dulbecco di Catanzaro, la più grande della Calabria e una delle più grandi del Meridione. Management che sta governando la delicata e complessa fase di transizione della Dulbecco: ci riferiamo, naturalmente, al processo di integrazione fra il Pugliese-Ciaccio e il Policlinico Mater Domini. Processo che, nel

corso di questi anni, è andato avanti compiendo evidenti progressi, seppur con alcune inevitabili criticità, e che pure non è ancora arrivato al traguardo. L'integrazione fra i due ospedali della città, prima completamente indipendenti, rende la Dulbecco un unicum rispetto a tutte le altre Aziende ospedaliero-universitarie regionali proprio a causa dei problemi che questa nuova realtà ha ereditato. Negli ultimi due anni, in particolare, è stato garantito un impulso forte alle prospettive di crescita dell'Azienda, che non può essere in nessun caso bloccato proprio adesso che la Dulbecco sta attraversando il momento di più profonda operatività delle azioni di integrazione”.

Dai consiglieri comunali di

Catanzaro l'istanza a chiare lettere al presidente Occhiuto si conclude così: “Riteniamo, pertanto, essendo esponenti politici che hanno ben presente la situazione sul territorio d'appartenenza, ascoltando quotidianamente i cittadini, che garantire la continuità nella direzione dell'Azienda Dulbecco, sia un passaggio fondamentale per consentire una migliore prosecuzione del percorso d'integrazione. Al contrario, pensiamo che applicare il principio della discontinuità in questa fase potrebbe tardare la risoluzione dei problemi di cui sopra: una nuova direzione renderebbe magari poco comprensibili alcune decisioni e inficerebbe il lavoro faticosamente svolto fino a questo momento”. ●

ADOZIONI

Adozioni internazionali: la Regione Calabria conferma la convenzione con il Piemonte

Importante riconferma della convenzione stipulata dalla Regione Calabria con la regione Piemonte per le adozioni internazionali. Un provvedimento di grande rilevanza per favorire e agevolare il percorso, non sempre facile, di adozioni internazionali per molte coppie di calabresi.

Attraverso il Dipartimento Welfare, la Regione Calabria ha rinnovato per altri due anni la convenzione con il Servizio Regionale per le Adozioni Internazionali (SRAI), ente pubblico unico nazionale istituito dalla Regione Piemonte, consentendo a coppie e persone singole residenti sul territorio calabrese di continuare a beneficiare di un sistema strutturato di accompagnamento, sostegno e tutela lungo l'intero percorso adottivo.

Il rinnovo della convenzione, per la prima volta di durata biennale, rappresenta una scelta significativa sul piano istituzionale e sociale. Una decisione che rafforza l'impegno della Regione Calabria nel non lasciare sole le famiglie e le persone che intraprendono un percorso complesso e delicato come quello dell'adozione internazionale, garantendo loro l'accesso a un servizio pubblico fondato su trasparenza, competenza multidisciplinare, ascolto e prossimità.

Attraverso lo SRAI, i beneficiari possono contare su informazione qualificata, percorsi di formazione pre e post mandato, supporto psico-sociale e giuridico, accompagnamento nelle procedure all'estero e sostegno nel post-adozione, oltre alla possibilità di accedere alle agevolazioni economiche statali previste per le adozioni internazionali.

Ad esprimere soddisfazione per il rinnovo della convenzione è l'assessore regionale alle Politiche sociali e al Welfare, Pasqualina Straface, che sottolinea come questa

iniziativa si inserisca in una visione più ampia delle politiche di welfare regionali, fondata sull'ascolto, sull'integrazione delle competenze e su una presa in carico reale e continuativa delle diverse forme di disagio e fragilità. "Il tema delle adozioni internazionali – afferma l'assessore – riguarda famiglie e singoli che, oltre a un forte desiderio di genitorialità, affrontano spesso difficoltà economiche, emotive e burocratiche. In questa direzione si colloca anche il contributo previsto dalla Commissione per le Adozioni Internazionali, che erogherà un sostegno economico di 1.000 euro alle coppie che seguiranno il percorso di formazione legato al progetto adottivo, riconoscendo il valore dell'impegno formativo e della preparazione consapevole". "Grazie alla convenzione con la Regione Piemonte – prosegue Straface – la Regione Calabria offre alle coppie calabresi l'opportunità di avviare una procedura di adozione internazionale all'interno di un servizio pubblico strutturato, che si dispiega in diverse fasi: dalla conoscenza del servizio e dall'orientamento iniziale, fino al conferimento dell'incarico, e successivamente dalla preparazione della documentazione alla fase del post-adozione. Un percorso complesso che richiede accompagnamento, competenze e continuità, e rispetto al quale la Regione ha il dovere di garantire presenza istituzionale e sostegno concreto". Il SRAI rappresenta, in questo quadro, una risorsa strategica. Istituito nel 2001 e

autorizzato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è l'unico ente pubblico ita-



liano autorizzato a operare nell'ambito delle adozioni internazionali. Attraverso la convenzione, la Regione Calabria consente ai propri cittadini di accedere a un servizio che opera in diversi Paesi esteri, garantendo elevati standard di tutela dei diritti dei minori, correttezza procedurale e un accompagnamento costante delle famiglie, dalla fase informativa fino all'inserimento del minore nel nuovo nucleo familiare e oltre.

La convenzione prevede attività di informazione, orientamento e accompagnamento, percorsi di formazione obbligatoria e facoltativa, gruppi di ascolto e condivisione, consulenza psicopedagogica, collaborazione con i servizi territoriali e supporto strutturato nel post-adozione. Un sistema integrato che riconosce l'adozione internazionale come esperienza complessa, che richiede tempo, compe-

tenze e una rete istituzionale solida e affidabile.

Nel quadro delle attività previste rientrano anche gli incontri informativi gratuiti "InformAdozioni", rivolti a coppie e persone singole interessate ad avviare un percorso di adozione internazionale. Per il primo semestre 2026 è stato definito un calendario articolato di appuntamenti, programmati per venerdì 30 gennaio, venerdì 13 marzo, venerdì 8 maggio e venerdì 3 luglio, tutti con svolgimento in modalità online, dalle ore 14.00 alle ore 17.30.

Gli incontri sono finalizzati a fornire informazioni complete e aggiornate sulle procedure adottive internazionali, sui requisiti richiesti, sui Paesi esteri nei quali il Servizio è autorizzato e operativo, nonché sull'esperienza del servizio pubblico nazionale e sulle caratteristiche dei percorsi di accompagnamento e sostegno alle famiglie. Un'occasione di orientamento che consente agli interessati di maturare scelte consapevoli e responsabili in vista di un eventuale conferimento di incarico.

Per partecipare agli incontri è richiesta l'iscrizione tramite posta elettronica, scrivendo agli indirizzi servizio.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it, adozioni_internazionalicalabria@regione.piemonte.it oppure adozioni_internazionalilazio@regione.piemonte.it. Per informazioni e supporto organizzativo è inoltre attivo il numero telefonico 011 4320775, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 13.00. ●

AFFIDATI NUOVI LAVORI

Ossigeno vitale per la rigenerazione urbana di San Ferdinando: si tratta di interventi per oltre 25 milioni di euro che afferiscono al decreto Periferie del Comune e alle azioni per la tutela ambientale.

Sono previsti nuovi affidamenti per 2.260.000 euro lavori pubblici a San Ferdinando. Si sono da poco concluse le procedure di aggiudicazione per nuove opere nel contesto urbano di San Ferdinando: si tratta di interventi concreti, attesi, legati a edifici scolastici, strutture comunali e spazi destinati alla vita collettiva.

Nel villaggio Praja partiranno due opere simboliche, il rifacimento della palestra della scuola Figliuzzi restituirà uno spazio sicuro e adeguato agli studenti e agli sportivi, mentre la riqualificazione della ex sede comunale consentirà il recupero di un immobile centrale per il quartiere, oggi inutilizzato e destinato ad accogliere iniziative di comunità, associazioni ed eventi pubblici.

In via Firenze prenderà forma la ristrutturazione dei locali adiacenti il

Municipio, un intervento pensato per sanare una ferita aperta in pieno centro e dotare la città di nuovi spazi per soddisfare gli interessi pubblici. Sono previsti anche lavori di efficientamento energetico nelle scuole e nel Palazzo comunale, con benefici diretti su consumi, comfort e gestione delle strutture.

Un capitolo rilevante riguarda l'auditorium. L'adeguamento impiantistico e strutturale apre la strada alla sua trasformazione in Teatro comunale. Grazie anche alle risorse del Decreto Periferie, la struttura ospiterà una lounge al servizio dell'Istituto di Tecnologia Superiore, già attivo sul territorio con la Fondazione ITS MASK. Un passaggio importante per legare formazione, cultura e città.

San Ferdinando: opere per 25 milioni in 5 anni per la rigenerazione urbana

Questi nuovi affidamenti si inseriscono in un percorso già avviato che ha visto at-

Il quadro complessivo parla di 25.660.000 di euro di interventi sui lavori pubblici nel mandato amministrativo, di cui oltre il cinquanta per cento euro risultano già eseguiti, altri sono in corso come la riqualificazione della Chiesa del Convento e delle aree limitrofe e altri ancora sono in fase di affidamento o progettazione esecutiva. Tra questi, le azioni relative al Decreto Periferie (dieci milioni di euro per interventi radicali

per il lavoro. Numeri simili non restano sulla carta perché producono cantieri, servizi, spazi pubblici migliori. San Ferdinando cambia volto passo dopo passo, con una visione ordinata e coerente. L'obiettivo che guida ogni scelta è dare alla città standard elevati, spazi curati e funzioni capaci di favorire collaborazione tra istituzioni, scuola, cultura e tessuto sociale. Ringrazio tutti quanti si spendono per il bene comune attaver-



tuare investimenti, negli ultimi tre anni, per 9.300.000 euro per la rinaturalizzazione delle fasce costiere, la ristrutturazione di immobili confiscati alla mafia, la realizzazione dell'isola ecologica e il recupero di diversi immobili comunali destinati ad attività sociali e culturali. Tra questi figurano la nuova biblioteca, il centro per la creatività giovanile e spazi di aggregazione per la terza età.

nel tessuto urbano), la riqualificazione di ampie zone della città e azioni per la tutela ambientale e il ripopolamento ittico.

“Un vero e proprio big bang” afferma il sindaco Gaetano, “un ammontare di investimenti così corposo ci aiuta a cambiare in meglio San Ferdinando e a renderla un luogo dalla elevata qualità di vita e una destinazione attrattiva per il turismo e

so il duro lavoro: i colleghi dell'amministrazione comunale, i dipendenti dell'Ente, i tecnici e le maestranze. I sanferdinandesesi meritano di vivere in un luogo all'altezza dei loro bisogni, delle loro aspettative e della loro storia di persone responsabili, attente e laboriose.” ●

TAURIANOVA: NUOVI FONDI PNRR PER L'INNOVAZIONE

77mila euro per droni e tecnologia al servizio dei cittadini

Il Comune di Taurianova ha ricevuto l'assegnazione di 77.403 euro provenienti dal bando "Risorse in Comune", un progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri finanziato con i fondi del Pnrr (Missione 1), destinato a potenziare la dotazione strutturale e tecnologica degli enti locali. La pubblica amministrazione così cambia volto, si digitalizza e prende il volo. Il Comune di Taurianova si conferma dunque una realtà capace di intercettare risorse e opportunità per modernizzare la macchina amministrativa.

Il decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica, appena pubblicato, certifica il successo dell'Amministrazione guidata da Roy Biasi. Il Comune della Piana di Gioia Tauro rientra infatti nella ristretta cerchia dei 152 enti del Sud Italia ammessi al finanziamento, grazie a una partecipazione tempestiva al bando "a sportello" che ha premiato la velocità e la precisione nella presentazione delle istanze. Una pioggia di risorse - parte di un plafond nazionale di 100 milioni di euro - che ora dovrà essere tradotta in acquisti concreti in tempi rapidissimi. La tabella di marcia è serrata: perfezionata la graduatoria entro il 23 gennaio, gli uffici avranno tempo fino al 26 febbraio per eseguire gli acquisti finanziabili.

Ma cosa cambierà concretamente per i cittadini e per gli uffici? Il piano è ambizioso e guarda al futuro. Al lavoro c'è già una task force composta dall'assessore alla Smart City, Simona Monteleone, e dal Rup del progetto Francesco Maviglia (responsabile dei servizi Ragioneria-Patrimonio-Economato-Prove-

ditorato), impegnati in queste ore a limare le esigenze dei vari settori. L'orientamento dell'amministrazione è chiaro: privilegiare il

Taurianova persegue con costanza», dichiara con soddisfazione l'assessore Simona Monteleone. «La nostra delega alla facilitazione tec-

so fatto: dalle app di avviso e allerta per il dialogo con i cittadini, agli strumenti di smart administration introdotti durante la pandemia.



potenziamento dell'Ufficio Tecnico, dell'Area Vigilanza e dei servizi digitali per Tributi e Anagrafe.

La vera novità sta negli strumenti che entreranno a far parte della dotazione comunale. Si parla esplicitamente di supporti azionati dall'intelligenza artificiale e, soprattutto, di droni. Questi ultimi non saranno giocattoli tecnologici, ma strumenti operativi fondamentali per il controllo del territorio, le misurazioni tecniche e il monitoraggio ambientale, garantendo risposte più scientifiche, puntuali e rapide alle istanze della cittadinanza. Una rivoluzione che mira a rendere l'ente non solo più efficiente, ma più vicino ai bisogni reali della gente.

«Il Pnrr continua a premiare la ricerca di modernità che

nologica non è uno slogan, ma un impegno concreto per mettere i cittadini nelle condizioni di esigere servizi di qualità, alla pari di quelli offerti dalle grandi città. Il confronto continuo con l'Anci e con le best practices nazionali ci permette di mantenere alta l'asticella e di trovare sempre progetti pronti per partecipare ai bandi».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Roy Biasi, che inquadra questo finanziamento in una strategia politica più ampia. «Con "Risorse in Comune" aggiungiamo un'altra tessera fondamentale al mosaico che stiamo costruendo. In questi anni abbiamo lavorato per far fare a Taurianova quel salto di qualità che mancava nella modernità dei servizi». Il primo cittadino ricorda il percor-

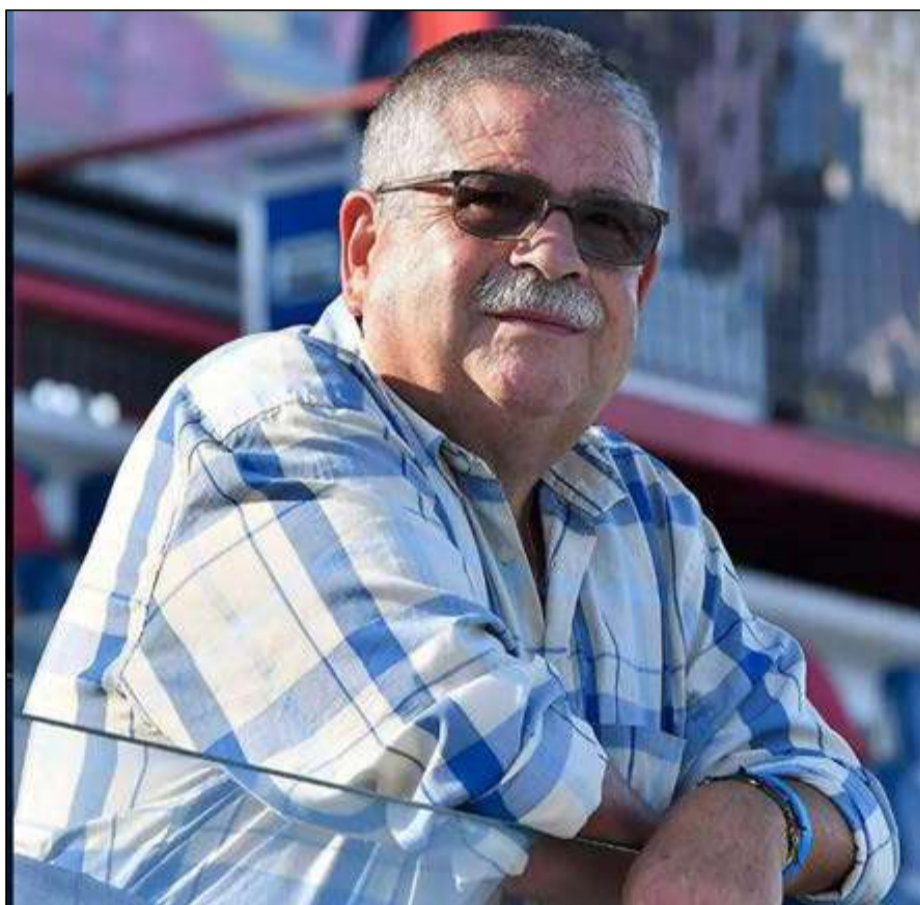
«Ora ci prepariamo a fare il pieno di tecnologia - prosegue Biasi - per dare al nostro personale l'orgoglio di lavorare in un ambiente all'avanguardia. Non si tratta solo di acquistare beni materiali, ma di investire sull'efficienza amministrativa e sulla transizione digitale».

Il messaggio che arriva dal Municipio è di fiducia e orgoglio: Taurianova non si limita a spendere i fondi Pnrr per le opere pubbliche visibili, ma investe su quell'infrastruttura immateriale e tecnologica che è la vera spina dorsale di un comune moderno. Droni, intelligenza artificiale e servizi digitali diventano così gli strumenti per una "rivoluzione culturale" che vuole proiettare la città da protagonista nell'epoca digitale. ●

IL LIBRO VENERDÌ 16 ALLA FONDAZIONE PREMIO SILA A COSENZA

La Calabria vista da Filippo Veltri tra degrado e narrazione fasulla

PINO NANO



FILIPPO VELTRI (Cosenza, 1954) è giornalista professionista dal 1978. Ha tra l'altro lavorato a L'Unità, ha scritto per Repubblica e Sole 24 ore ed è stato per più di 25 anni giornalista dell'Agenzia ANSA, di cui in particolare per 12 anni responsabile della sede della Calabria. Attualmente scrive per L'Altra voce Quotidiano del Sud e Calabria Live. Decine i premi e i riconoscimenti, tra cui nel 2003 il Premio Crotona per il giornalismo, nel 2006 il Premio Lo Sardo a Cetraro per il suo impegno giornalistico contro la 'ndrangheta, nel maggio 2008 il Premio Gerbera Gialla a Reggio Calabria per le attività culturali e professionali a favore della legalità. Autore di libri e saggi su economia, cultura e società, non finisce mai di incuriosire e di ammaliare i suoi tanti lettori abituali.

La Fondazione Premio Sila riparte a Cosenza per il 2026 con un primo appuntamento che guarda alle incoerenze di certa narrazione giornalistica sulla Calabria.

L'appuntamento si preannuncia già come un evento. Venerdì 16 gennaio 2026, alle 18, nella sede di via Salita Liceo 14, cuore del centro storico di Cosenza, il giornalista e scrittore Filippo Veltri presenta il suo ultimo libro. Appena fresco di stampa, il titolo è "Il brutto anatrocchio, Il Caso Calabria, Tra degrado e narrazione fasulla". L'autore, Filippo Veltri, è uno dei giornalisti storici della Calabria di questi ultimi 50 anni, per lunghissimi anni influente e seguitissimo Caporedattore dell'ANSA regionale. Insieme con lui, alla manifestazione del Premio Sila, ci saranno l'avvocato Enzo Paolini, instancabile presidente della Fondazione Premio Sila, e Paride Lepore, giornalista, scrittore e brillantissimo analista e conoscitore delle dinamiche calabresi.

"Inaugurare il 2026 con un libro che s'interroga su alcune storture calabresi in modo così diretto ci è sembrata la maniera migliore per ripartire – dice Enzo Paolini –. La Fondazione Premio Sila ha sempre avuto come missione quella di creare occasioni di riflessione culturale di alto livello. E questo libro di Veltri ci aiuta a esercitare alla perfezione il nostro mandato e rappresenta un'occasione per guardare in faccia la realtà su alcune vicende della nostra terra. Senza nasconderci dietro narrazioni consolatorie e false".

A giudizio di Santo Strati, Direttore di Calabria Live,

"questo libro offre parecchi spunti che il nuovo governo regionale non potrà non tenere nella giusta considerazione. Siamo in un momento particolarmente favorevole per immaginare un nuovo e diverso percorso di crescita del territorio, con la dovuta attenzione a giovani, donne e lavoro. Tre cardini su cui innestare idee e progettualità nuove e originali, in chiave di crescita, che non sono più dilazionabili".

"Piccolo e nero diceva il brutto anatrocchio in una celebre pubblicità degli anni '70, che grandi e bambini impararono a memoria e che ripetevano quando c'era da fare un appunto, una sgridata o peggio ancora. Perché ce l'hanno tutti con me si chiedeva il brutto anatrocchio, piagnucolando addolorato e offeso? Ebbene: la Calabria degli ultimi decenni è in una situazione non dissimile da quell'animaletto della pub-

blicità televisiva che ha segnato la storia del nostro Paese. Una sorta di buco nero della cattiva coscienza dell'Italia tutta, che sembra avere qui trovato la causa di buona parte dei suoi mali, antichi e recenti, dalla mafia al degrado, dall'economia che non va al sottosviluppo. Occorre mutare attenzione e ottica per restituire alla Calabria una narrazione normale".

Sta tutto qui il senso del libro di Filippo Veltri, 98 pagine, 19 capitoli diversi, "Callive edizioni", e in cui Filippo Veltri, cronista di razza e giornalista politico di lungo corso -sottolinea nella sua prefazione il giornalista Santo Strati, "è un acuto osservatore delle cose calabresi e le sue annotazioni possono costituire una sorta di memorandum delle cose da fare. Indicazioni che, pur rivelando l'area di appartenenza del saggista, non mostrano alcuna indulgenza né verso la maggioranza né verso l'opposizione che hanno governato e governano la Calabria".

Per il Direttore di Calabria Live, i numeri che Filippo Veltri segnala in questo libro sono impietosi e preoccupanti: "riguardano la fuga dei cervelli e le migliaia di ragazzi, neo-laureati o neo-diplomati che vedono in un biglietto di sola andata l'unica chance per tentare di costruire il proprio futuro. E le donne calabresi, tenaci, forti di una millenaria tradizione magnogreca che le vedeva al comando, nutrono quest'esigenza di un cambio di direzione per poter riscattare la condizione femminile e costruire le fondamenta per una corretta e sempre

segue dalla pagina precedente

• NANO

più indispensabile parità di genere”.

La “vecchia” Calabria, insomma, non esiste più, ma sono in tanti che continuano a ignorarlo, e questo nuovo libro di Filippo Veltri ce lo ricorda in maniera ancora più specifica e determinata.

“Il punto di discussione vero -scrive Veltri nel suo libro- è che occorre andare oltre, ben oltre: in questa battaglia civile, sociale e culturale la chiave di volta è quella di una contesa per una narrazione normale (normale, non

diversa ma semplicemente normale) della Calabria, su cui tanto si sta impegnando una parte (minoritaria, sia detto senza indugi) del mondo intellettuale. Una buona parte del quale mondo così detto pensante della proposizione e riproposizione delle tante cose positive che ci sono, delle bellezze tra mari e montagne, degli sforzi pubblici e privati per far prevalere il bello sul brutto, della capacità di cambiamento e innovazione in tanti settori, etc etc ha fatto il suo tratto comune della sua verità”.

Quella che Veltri sogna in

questo suo nuovo saggio è la crescita in Calabria di “Una cultura capace di sconfiggere anche tutti i residui di false credenze, superstizioni e tradizioni parareligiose, che in alcuni paesi, molto spesso, hanno allontanato il percorso dell’emancipazione e dell’apertura verso il nuovo e il progresso della scienza”. Bellissime anche le fotografie che aprono ogni capitolo di questo saggio e che ripropongono una Calabria dai paesaggi ancora incontaminati e che molti calabresi probabilmente non hanno mai conosciuto o visitato.



Regalarlo ai propri amici potrebbe essere un’idea utile per chi ama i libri e la lettura. ●

INTERESSANTE INIZIATIVA CHE COINVOLGE DIECI RAGAZZI ARRIVATI DA LONTANO

A Cosenza “cuochi d’altri mondi”

Lodevole e brillante iniziativa a Cosenza con il progetto laboratorio Cuochi d’altri mondi” che vede coinvolti dieci giovani provenienti da varie parti del mondo. A Cosenza, in queste settimane, dunque, c’è una cucina che non è solo una cucina. È un luogo dove dieci ragazzi arrivati da lontano stanno imparando a tagliare, impastare, ascoltare, raccontare. È il laboratorio del progetto “Cuochi d’altri Mondi”, nato per trasformare la cucina in un ponte: tra culture, tra storie, tra possibilità. In queste settimane, nei centri Sai di Casali del Manco, Celico, Mendicino e Domanico, questi giovani sono partiti con un grembiule in mano e un’idea semplice ma potente: provare a costruirsi un futuro. Gli chef della Maccaroni Chef Academy li hanno accompagnati insegnando tecniche, certo, ma soprattutto insegnando a fidarsi del proprio talento, a riconoscere il valore delle proprie radici, a scoprire che un piatto può contenere un mondo. E proprio mentre il percorso formativo è giunto alla fase finale con la conferenza stampa prevista a breve, arriva un appuntamento che profuma di svolta.

Lunedì prossimo, 19 gennaio, le cucine di Cuochi d’altri Mondi si intrecceranno con quelle di Affavori’ – la trat-

In mezzo, lo chef Spizzirri, che guiderà un laboratorio condiviso nell’ambito del progetto “Maccabuni”, insieme a

calabrese, arricchirla, farla crescere. Perché quando due cucine si incontrano, non si sommano soltanto ingre-



toria delle persone, un luogo dove l’accoglienza non è un concetto astratto ma un ingrediente quotidiano. Sarà un incontro speciale, quasi naturale: da una parte chi sta imparando a cucinare per trovare un posto nel mondo; dall’altra chi, attraverso la cucina, ha già trasformato l’inclusione in pratica viva.

La Terra di Piero, Il Delfino e Maccaroni Chef Academy. Non sarà solo una giornata di formazione, ad ogni modo. Sarà un abbraccio tra esperienze, un passaggio di testimone, un modo per dire ai ragazzi: “Qui c’è spazio anche per voi”. Sarà l’occasione per vedere come le loro ricette, le loro storie, i loro sapori possono dialogare con la tradizione

dienti. Si sommano visioni, si sommano possibilità, si sommano futuri. E forse è proprio questo il senso più profondo del progetto: mostrare che l’integrazione non è un traguardo astratto, ma un gesto concreto. Una mano che impasta accanto a un’altra. Un piatto preparato insieme. Una porta che si apre. ●

FESTIVAL DEL MEDITERRANEO

Rotary di Gioia Tauro e Mediterraneo itinerari nell'immaginario dell'arte

Ha preso il via con notevole successo, presso la sala Fallara di Gioia Tauro il "Festival del Mediterraneo" promosso dal Rotary Club di Gioia Tauro, con il patrocinio della Regione Calabria, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, del Comune di Gioia Tauro, dell'Autorità Portuale Gioia Tauro, dell'Università Mediterranea, dell'Associazione Epressioni d'Arte, intende proiettarsi idealmente assieme alla collettività nel Mediterraneo, crocevia di molteplici civiltà millenarie, attraverso i percorsi dell'immaginario, per celebrare l'arte nel dialogo. Il festival del Mediterraneo durerà fino al 24 gennaio.

Dopo il taglio del nastro, i numerosi visitatori hanno ammirato l'esposizione delle opere di 12 artisti molto apprezzati, provenienti da diverse regioni, curata con estrema eleganza dal comitato organizzatore (avv. Domenico Infantino e avv. Vincenzo Barca) assieme allo storico dell'arte Franco Luzzza, direttore artistico dell'evento, per permettere al visitatore di godere al meglio la bellezza dei dipinti, secondo i criteri museali.

Con il suo intervento il presidente del Rotary Club di Gioia Tauro avv. Manuela Strangi ha rimarcato il forte desiderio di realizzare un evento culturale quale il fe-

stival a beneficio della collettività, di ampio respiro. A seguire è intervenuto il Sindaco di Gioia Tauro avv. Simona Scarcella, la quale ha manifestato il suo apprezzamento per un evento di spessore che proietta naturalmente la cittadina del porto al centro del Mediterraneo, recuperando la propensione al dialogo e allo scambio tra i popoli. A seguire è intervenuto il Consigliere regionale Domenico Giannetta il quale ha sottolineato l'importanza della kermesse per una narrazione della Calabria idonea a dimostrare le sue immense risorse.

La manifestazione è poi entrata nel vivo con la presentazione del festival e degli artisti coinvolti da parte del Prof. Franco Luzzza, dell'avv. Domenico Infantino e dell'avv. Vincenzo Barca, i quali hanno proposto la condivisione di un'interpretazione del Mediterraneo non come semplice spazio geografico, ma come luogo simbolico dell'incontro, della luce, della memoria e del sogno.

Il tema "Percorsi nell'immaginario dell'arte" diventa così un invito a esplorare il Mediterraneo come fonte inesauribile di ispirazione e dialogo. Attraverso il colore, la materia, la forma e la poesia, il Festival celebra la pluralità delle culture mediterranee, e l'energia vitale che unisce le sue sponde e la forza poetica dell'immaginazione. Ideato per valorizzare la straordinaria ricchezza culturale e artistica del Mare Nostrum, da sempre crocevia di civiltà, linguaggi e visioni, il Festival propone un viaggio sensoriale e intellettuale tra dialoghi e confe-

renze, espressioni dell'arte visiva, performativa, letteraria e cinematografica, capaci di tradurre in memorie e visioni mediterranee l'esperienza umana.

L'illustrazione è stata brillantemente moderata dal giornalista Maurizio Bonanno. Nel corso della manifestazione è stato anche proiettato l'emozionante video "Le ali del Mediterraneo" realizzato dal regista Emiliano Chillico.

Nel corso della serata, per suggellare il dialogo tra le diverse forme d'arte, vi è stata l'emozionante ed impeccabile esecuzione di intermezzi musicali della maestra Grazia Barillà (violino) e della maestra Giada Principato del conservatorio statale "P.I. Tchaikovsky". Infine, Cettina Nicolosi (direttore d'orchestra), ha puntualizzato il meraviglioso arricchimento che deriva dal dialogo tra le diverse forme d'arte (musica, pittura, poesia, cinema).

L'obiettivo è promuovere il dialogo e offrire esperienze che uniscano l'arte a ogni forma di linguaggio espressivo, attraverso mostre, incontri e conferenze in grado di stimolare una riflessione viva sul significato e sul ruolo della cultura nel mondo contemporaneo al servizio dell'uomo.

Domenica 11 gennaio si è svolta una conferenza sul grande Caravaggio ("la luce come linguaggio") tenuta dal Prof. Franco Luzzza. Il 17 gennaio si dialogherà sul genio di Vincent Van Gogh ("il colore dell'emozione") attraverso la relazione dell'avv. Domenico Infantino.

Il 23 gennaio vi sarà la

segue dalla pagina precedente

• ROTARY

conversazione con il Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Alberti (“l’arte sacra nel Mediterraneo”). Sabato 24 gennaio si chiuderà con la settima arte (“immagini in movimento”) con l’evento a cura dell’avv. Vincenzo Barca, del regista Emiliano Chillico e dell’attrice Annalisa Insardà.

Gli artisti protagonisti della esposizione sono i seguenti: Cesare Pinotti, Greta Gurizzan, Mario Salvo, Piergiorgio Dessì, Giuliana Marchi, Rocco Schifano, Elena Maria Cuzzupoli, Cosimo Di Dio, Francesca Gallone, Cosimo Roma, Simonetta Pantalloni, Carmela Mafra. ●



LA SECONDA EDIZIONE DEL MASTER IN INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Unical tra AI e Data Science

Con una cerimonia ufficiale che si terrà giovedì 15 gennaio alle ore 9:30 nell’Aula Magna dell’Università della Calabria, si conclude la Seconda Edizione del Master di II livello in Artificial Intelligence & Data Science, promosso congiuntamente dal Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza “Giovanni Anania” e dal Dipartimento di Matematica e Informatica dell’Ateneo.

Un percorso formativo altamente qualificato, interamente finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca attraverso il fondo “Patti territoriali per l’alta formazione per le imprese”, che ha visto la partecipazione di 60 corsisti selezionati tra 224 candidature da tutta Italia.

Un anno tra didattica, imprese e innovazione

La seconda edizione ha riconfermato il valore di un modello che unisce formazione teorica, apprendimento esperienziale e collaborazione con il tessuto

imprenditoriale. Il percorso – articolato in due indirizzi, Artificial Intelligence e Data Science – ha incluso 400 ore di tirocinio in azienda e numerose attività extracurricolari che hanno arricchito l’esperienza didattica.

Già prima della conclusione ufficiale della seconda edizione, diversi corsisti hanno ricevuto proposte di inserimento lavorativo. Un risultato incoraggiante che lascia ben sperare nel raggiungimento degli ottimi esiti occupazionali già registrati nella prima edizione del Master, che ha visto il 100% dei partecipanti trovare lavoro entro pochi mesi dal termine del percorso.

Tra i momenti più significativi dell’anno accademico, la Training School internazionale “Statistics and AI for Environmental Challenges” ha visto oltre 100 partecipanti e 11 speaker provenienti da 7 università, offrendo due intense giornate di confronto scientifico e interdisciplinare. A rafforzare ulteriormente il legame

tra formazione e mondo del lavoro, l’evento “Che Palle i Master!” ha messo in dialogo studenti e aziende in un format informale e partecipato, mentre il Data Hackathon, ha rappresentato un vero laboratorio, dove i corsisti hanno lavorato in team su scenari e dataset reali, affiancati dalle aziende partner.

Un appuntamento che celebra percorsi e connessioni. La cerimonia del 15 gennaio 2026 sarà l’occasione per restituire valore ai percorsi individuali e collettivi dei corsisti, alla sinergia tra università e imprese, e all’impegno condiviso in un progetto che forma profili professionali in grado di affrontare le sfide dell’innovazione.

Ospite d’eccezione della cerimonia sarà Marco Camisani Calzolari, esperto di intelligenza artificiale, divulgatore e autore del volume Cyberumanesimo. Attualmente è docente del corso di Cyber-Humanities presso l’Università Vita-Sa-

lute San Raffaele di Milano e ha collaborato nel tempo con numerosi atenei italiani e internazionali, tra cui l’Università di Pavia, La Sapienza, University College London e Imperial College. “Una formazione costruita sulle reali necessità del mercato del lavoro è in grado di creare un impatto concreto e continuativo. Il nostro Master è diventato uno spazio strutturato di opportunità, in cui università e aziende collaborano stabilmente per la crescita dei talenti.” - Sabrina Giordano, Direttrice del Master.

“Il Master nasce dalla collaborazione tra due dipartimenti e da una visione comune sul futuro dell’alta formazione,” aggiunge il Prof. Giorgio Terracina, Co-Direttore del Master e docente di Informatica. “Il nostro obiettivo è formare figure capaci di leggere e interpretare la complessità dei dati, con strumenti solidi e una visione critica”. ●

CANNAVÒ - MUSICA E FEDE NELLA TRADIZIONE

Il coro “Tre Campanili” incanta con i canti di Natale siciliani

Quando la musica si fa preghiera e la tradizione diventa memoria viva, il risultato è un'emozione che attraversa le generazioni e rinsalda i legami di una comunità intera. È esattamente quanto accaduto sabato scorso nella Chiesa di San Nicola di Bari a Cannavò, teatro di un evento che ha saputo toccare le corde più profonde dell'animo dei presenti. Il concerto del Coro liturgico “Tre Campanili, un solo Cuore” ha chiuso in modo suggestivo e solenne il tempo liturgico del Natale, offrendo alla cittadinanza una serata di rara intensità spirituale, dove fede e cultura popolare si sono fuse in un unico abbraccio.

Un appuntamento atteso e straordinariamente partecipato, che ha visto la navata della chiesa gremita di fedeli e cittadini, uniti in un clima di profondo raccoglimento e ascolto partecipe. A fare gli onori di casa, al termine della Santa Messa vespertina celebrata nella festività del Battesimo del Signore, è stato il parroco don Giovanni Gattuso. Aprendo ufficialmente il concerto dal titolo evocativo “Cantamu e llaramu” – “Cantiamo e Lodiamo”, il sacerdote ha voluto tracciare la rotta della serata: la musica non intesa come semplice esibizione estetica, ma come forma alta di comunione fraterna e strumento privilegiato per custodire e tramandare le radici popolari della fede cristiana.

Protagonista assoluto della serata è stato il Coro liturgico, espressione vitale delle parrocchie di Prumo, Riparo e Cannavò. Una realtà che, per il secondo anno consecutivo, ha scelto di percorrere con coraggio la strada della

ricerca etnomusicale e della valorizzazione delle identità del Sud. Se lo scorso anno l'attenzione si era concentrata sui canti della tradizione calabrese, quest'anno il viaggio si è spostato idealmente oltre lo Stretto, esplorando la ricchissima e vibrante cultura musicale siciliana. Un percorso di riscoperta che ha permesso al pubblico di im-

ri, ‘Nta sta grotta disiata, La notti di Natali, Lloria Lloria e la dolcissima Filastrocca a lu Bambinu. A suggellare il legame indissolubile tra le due terre, l'esecuzione finale di un canto della tradizione calabrese, C'era appuntu nu vecchiarellu (trascritto dal maestro Franco Romano), a testimonianza di quella continuità spirituale e culturale

esperienza, i coristi Alessia e Saveria Cilione, Giovanna Cuzzola, Caterina De Giuseppe, Caterina De Lorenzo, Silvia Fortugno, Luigia Fallanca, Maria Giuseppina Marra, Maria Megale e Saveria Daniela Quattrone.

La presenza delle istituzioni, rappresentata dal comandante della Stazione dei Carabinieri di Cataforio e San Salvatore, il maresciallo Renzo Romeo, ha ulteriormente sottolineato il valore civile, oltre che religioso, dell'iniziativa, testimoniando la vicinanza dello Stato ai momenti di crescita comunitaria. Un momento di festa che si è concluso con un gesto di delicata gratitudine: l'omaggio



mergersi nelle sonorità, nelle cadenze e nel dialetto dell'isola vicina, trovando inaspettate e commoventi assonanze con il proprio vissuto.

Sotto l'attenta e appassionata direzione dei maestri Enza e Marina Cuzzola, il coro ha eseguito un repertorio di otto brani che hanno spaziato tra devozione mistica e narrazione popolare. Ad accompagnare le voci, tessendo la trama sonora della serata, un ensemble strumentale d'eccezione: Maria Concetta Ardissona al pianoforte, che ha dialogato con le chitarre di Enzo Alampi e Paolo Fazzino. Sette i brani della tradizione sicula proposti, vere perle di pietà popolare: Santa Maria, U bannu i Cesari, Canzunetta di li pastu-

che unisce le sponde del Mediterraneo.

La serata, condotta con garbo e professionalità da Pino Calarco, si è distinta per una scelta registica originale e significativa: non una semplice successione di brani, ma un vero percorso narrativo in cui gli stessi coristi sono diventati “catechisti”. A turno, infatti, i membri del coro hanno introdotto i canti, offrendo al pubblico chiavi di lettura non solo storico-popolari ma profondamente teologiche e simboliche. Hanno trasformato l'ascolto in un autentico momento di annuncio e riflessione, permettendo ai presenti di cogliere il messaggio salvifico celato nei testi antichi. Sul palco, a dare voce e volto a questa

floreale consegnato ai maestri direttori e alla pianista, segno tangibile della riconoscenza del gruppo per la guida artistica, la passione e la dedizione profuse in mesi di preparazione.

Tra gli applausi scroscianti e i doverosi ringraziamenti allo staff tecnico - composto da Paolo Logiudice e Vincenzo Celestino - resta il segno indelebile di un appuntamento che ha saputo andare oltre lo spettacolo. La comunità di Cannavò ha dimostrato ancora una volta come la parrocchia possa essere un luogo di cultura viva e pulsante, dove il passato dialoga fecondamente con il presente e la fede trova nuove, emozionanti strade per raccontarsi. ●

OPPIDO MAMERTINA: UN NUOVO SPAZIO CULTURALE PER LA PIANA

Nasce “Nostos”, il Circolo dei Lettori battezzato dal romanzo di Pronestì

Un ritorno alle radici, ma con lo sguardo rivolto al futuro. È questo il senso profondo che ha animato la nascita del Circolo dei Lettori “Nostos”, presentato ufficialmente sabato 3 gennaio a Oppido Mamertina. La Sala Consiliare del Comune ha ospitato un evento che ha saputo mescolare letteratura, musica e riflessione filosofica, registrando una grande partecipazione di pubblico e segnando l'avvio di una nuova stagione culturale per il territorio. A tenere a battesimo il sodalizio è stato l'incontro con lo scrittore Daniele Pronestì e il suo romanzo *Le ragioni dell'istinto* (Bompiani, 2025). L'atmosfera si è subito caricata di suggestioni antiche. L'apertura dei lavori, alle 17, è stata affidata a una performance simbolica: i versi dell'Odissea, recitati in lingua greca da Maria Surace, si sono intrecciati con la let-

tura in italiano curata da Andrea Corsino. A completare il quadro sonoro, l'interpretazione di Titti Mileto, che ha spaziato da un estratto di “Itaca” di Lucio Dalla a brani in vernacolo, accompagnata dalle chitarre di Giuseppe Schepis e Vincenzo Caia. Un filo rosso musicale che ha unito parola scritta e tradizione orale, preparando il terreno alla presentazione del progetto.

A illustrare l'anima di “Nostos” è stata Stefania Bruno, che ha spiegato come il Circolo non voglia essere solo un luogo di ritrovo, ma uno spazio di “militanza culturale”. Il nome stesso, come approfondito poi da Maria Surace, non è casuale: il nostos omerico non è semplice nostalgia, ma

un percorso di consapevolezza. «Uno spazio di attesa fertile - ha sottolineato Surace - in cui la lettura non è evasione ma preparazione al ritorno a sé». Un concetto

guiti arricchendo il dibattito di prospettive diverse. Elena Sidari ha scavato nella psicologia del protagonista, figura inquieta sospesa tra istinto e ragione, mentre Carmelo



sposato appieno dalle istituzioni presenti: il Sindaco, l'Assessore alla Cultura Maria Grazia Scalea e il Consigliere ai Beni Culturali Francesco Lando (ideatore del progetto insieme ad Antonio Roselli) hanno ribadito il ruolo strategico che il Circolo potrà avere nella valorizzazione della comunità.

Il cuore della serata è stato poi il confronto serrato sull'opera di Pronestì. La seconda parte dell'evento ha visto alternarsi letture espressive (a cura di Maria Frisina, Lorelana Bicchieri e Francesco Calarco) e analisi critiche di spessore. Antonio Roselli ha introdotto la discussione evidenziando la peculiarità stilistica dell'autore, capace di fondere italiano e dialetto in una narrazione che usa l'allegoria animale per indagare i conflitti sociali e interiori. La Calabria, nelle pagine di Pronestì, diventa un vero laboratorio critico, un luogo dell'anima prima che geografico, come ha ben evidenziato Maria Zappia nel suo “A tu per tu con l'autore”. Gli interventi si sono susse-

Arìcò ha proposto un'interessante lettura dell'“animale calabrese” come soggetto in transito tra habitat diversi, costretto a trasformare il proprio istinto in narrazione per sopravvivere. Non sono mancati spunti filosofici e linguistici, con Giuseppe Schepis che ha indagato la questione della lingua e Maria Surace che ha riletto l'opera attraverso il dualismo tra apollineo e dionisiaco. Rocco Strangio ha infine sollecitato l'autore sui temi più spinosi del romanzo, dalla segretezza all'omertà, analizzando le scelte linguistiche più audaci.

La chiusura, affidata al Sindaco, ha ricondotto tutto al contesto territoriale, collegando le vicende narrate ai temi storici dell'Aspromonte e della questione meridionale. Una chiosa che ha confermato la vocazione del neonato Circolo “Nostos”: essere un luogo di attraversamento e confronto, dove la letteratura smette di essere esercizio solitario per diventare gesto collettivo e possibilità di riscatto. ●

LE NUOVE NOMINE NELLA SANITÀ

Graziano all'Asp di Crotone De Salazar all'Asp Cosenza

Dopo il trasferimento ad altra sede della commissaria straordinaria Monica Calamai dell'Asp di Crotone, la Giunta della Regione Calabria, su proposta del presidente e commissario ad acta alla sanità, Roberto Occhiuto, ha nominato Antonello Graziano dirigente generale dell'Azienda sanitaria provinciale crotone. Nella stessa seduta, con un altro atto deliberativo del presidente Occhiuto, Vitaliano De Salazar è stato nominato commissario straordinario dell'Azienda

sanitaria provinciale di Cosenza.

Con la nomina di De Salazar - è specificato nella delibera -, che ricopre anche l'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, si intende attivare percorsi di rafforzamento dei servizi ospedalieri e garantire la continuità della gestione strategica delle due Aziende sanitarie, nell'ottica del perseguimento di obiettivi di tutela della salute e di assistenza sanitaria, attraverso un indirizzo unitario e coerente.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI (AIC) DONA 20MILA EURO

Un filo d'olio, l'abbraccio che nutre Un successo la campagna alimentare

Si è conclusa la Campagna nazionale "Un filo d'olio, un abbraccio che nutre", promossa dall'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e dall'Associazione Terra AIC, con la devoluzione di ventimila seicento euro alla Fondazione Bambino Gesù. Un contributo concreto a sostegno della ricerca sui disturbi dell'alimentazione, che trasforma un gesto semplice in un abbraccio collettivo capace di nutrire cura, attenzione e futuro.

«Questa campagna dimostra come le comunità agricole sappiano farsi carico di responsabilità sociali che vanno oltre la produzione – dichiara il Presidente dell'AIC Giuseppino Santoianni –. La risposta dei territori è stata forte e sentita, un segnale di attenzione verso un tema che riguarda migliaia di famiglie».

In Italia i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione coinvolgono circa il 6% della popolazione, pari a una persona su quindici, di cui il 20% nella fascia di età compresa tra i 12 e i 17 anni. I dati dell'Unità operativa di Anoressia e Disturbi Alimentari dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù indicano poi

un aumento del 64% delle nuove diagnosi tra il 2019 e il 2024, con l'ingresso di pazienti sempre più giovani, anche tra gli otto e i nove anni.

do le sedi AIC da Nord a Sud. Una mobilitazione diffusa che ha trasformato la rete associativa in un filo in grado di nutrire la solidarietà,

a questa campagna significa richiamare l'importanza di un rapporto consapevole e non conflittuale con il cibo, soprattutto tra i più giovani».



Grazie a un approccio multidisciplinare e integrato, l'attività clinica è cresciuta del 38%, con percorsi differenziati fino ai programmi di Alta Assistenza in day hospital, in linea con le linee guida nazionali e internazionali.

La Campagna "Un filo d'olio, un abbraccio che nutre" partita da Rende, ha attraversato l'intero Paese coinvolgen-

capace di unire territori e comunità attorno a un obiettivo comune.

«La scelta dell'olio extravergine di oliva – prosegue Santoianni – non è stata casuale: è un alimento cardine della dieta mediterranea, riconosciuto per il suo valore nutrizionale e per il ruolo che svolge in un'alimentazione equilibrata. Associarlo

«Auspichiamo – conclude il Presidente dell'AIC – che questo risultato rappresenti l'avvio di un percorso condiviso con la Fondazione Bambino Gesù, per accrescere la consapevolezza su questo tema e nutrire la speranza di chi combatte una patologia che, per molti, risulta ancora troppo spesso invisibile». ●

TAU
TEATRO AUDITORIUM UNICAL
ARCAVACATA (CS)

**Giovani Solisti
in Concerto**

16 | 01 | 26
ORE 20:30

Orchestra Sinfonica del Conservatorio
Giancarlo Rizzi, direttore

solisti:
Vincenzo De Cicco, trombone
Giancarlo Grande, pianoforte
Vincenzo Lovallo, violino
Marvin Melsa, sassofono
Nicola Montemurro, timpani
Emmanuele Villirillo, chitarra

AL TEATRO AUDITORIUM DI ARCAVACATA IL 16 GENNAIO

UNICAL, Giovani Solisti in Concerto

Imparabile, il prossimo concerto del Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza si terrà venerdì 16 gennaio alle 20,30, presso il Teatro Auditorium Unical (TAU) di Arcavacata.

Si intitola "Giovani Solisti in Concerto" e propone le interpretazioni solistiche di Vincenzo De Cicco al trombone, Giancarlo Grande al pianoforte, Vincenzo Lovallo al violino, Marvin Melsa al sassofono, Nicola Montemurro ai timpani, Emmanuele Villirillo alla chitarra. I "Giovani

Solisti" saranno accompagnati dall'Orchestra Sinfonica del Conservatorio diretta da Giancarlo Rizzi ed eseguiranno un programma molto accattivante che spazia da Beethoven a Margola passando per Schumann. In particolare, il programma prevede il Concertino per trombone e orchestra di Ferdinand David (1810-1873), il Concertino da camera per sassofono e orchestra di Jacques Ibert (1890-1962), il Concerto breve per chitarra e archi di Franco Margola (1908-1992), il Concerto per timpani e orchestra di Ney Rosaura (1952), la Romanza per violino e orchestra

in fa maggiore di Beethoven (1770-1827), l'Introduzione e Allegro appassionato per pianoforte e orchestra op. 92 di Robert Schumann. A dirigere l'Orchestra Sinfonica, Giancarlo Rizzi è artista dal profilo internazionale: è stato allievo di Lorin Maazel e collabora da anni con prestigiose istituzioni come il Théâtre des Champs Élysées e il teatro dell'Opéra de Paris, il Theater an der Wien e il teatro La Monnaie di Bruxelles. In Italia, ha diretto l'orchestra di Padova e del Veneto, i Pomeriggi Musicali, la Sinfonica di Sanremo. ●

LA NEVE SU CARRU MANCU

FILIPPO VELTRI

La neve a Gambarie con le piste che guardano il mare è una bellezza senza eguali e se ci mettete pure la webcam vedrete cose dell'altro mondo dalla pista aspromontana innevata che guarda l'azzurro dello Stretto. Cose mai viste. Perché la neve anche dalle nostre parti è finalmente arrivata e per la gioia dei grandi e dei piccini sta portando anche tanta allegria. Ne avevamo bisogno.

Ovviamente la lamentazione di casa nostra (caratteristica diremo antropologica) è esplosa alla grande nella domenica di tanta neve nella capitale indiscussa della montagna calabrese che è universalmente riconosciuta come Camigliatello Silano.

C'è stata una domenica – come dire - tipo Ferragosto o da Sagra del fungo, fate voi, con decine di migliaia di persone da tutta la Calabria, la Sicilia, la Puglia, la Basilicata. Pulmann strapieni che scaricavano comitive in festa, con auto senza catene o pneumatici adatti che si bloccavano in mezzo al traffico, sventurati turisti della domenica convinti di fare una passeggiata su Corso Mazzini di Cosenza con tanto di mocassini e non sul corso innevato principale della nota località turistica dell'altopiano della Sila. Tanto era il caos che addirittura un pulmann da Cosenza diretto in Sila non è stato fatto proprio partire! Roba da non credere!

Ma tant'è, l'importante è esserci e godersela la giornata, magari con slittini e padelle sulle piste da sci del Tasso, non ancora aperte in verità per i discesisti e gli slalomisti ma innevate al punto giusto per una parvenza di sport invernale!

Ma se la volete per davvero la vera realtà per capire la neve silana forse è meglio andare altrove, Allora mettetevi l'occhio su Carru Mancu

(poi vi dirò il perché questo strano nome), a metà strada tra Silvana Mansio e Lorica, autentico paradiso della montagna a quasi 1500 metri sul livello del mare. Lì non ci sono né turisti della domenica, né automobili di

Sila, nel comune di San Giovanni in Fiore all'interno del Parco Nazionale della Sila. È il più grande della Calabria ed uno dei maggiori del centro-sud d'Italia, oltretutto è anche il centro fondo posto più a sud di tutta Europa.

non appena nevicava. La domenica era già una bellezza dopo le abbondanti nevicate di venerdì e sabato e con gli sci andate verso le vette più alte e sopra il Lago Arvo che circonda Lorica. Perché noi calabresi che ci amiamo



traverso bloccate dalla neve e del ghiaccio, né mocassini inzuppati dalla neve. Lì c'è la montagna vera, il Centro di sci di fondo gestito da un signore di San Giovanni in Fiore. Si chiama Paolo Spina. In italiano il nome sarebbe Carlomagno, perché un'antica e smentita leggenda narrava che da lì passò appunto il grande re. Ma il vero nome è appunto Carru Mancu, il frutto di una storpiatura dell'antico toponimo dialettale Castru Mancu, che significa «accampamento posto a manchia», ossia a nord.

Situato a circa 1500 metri sul livello del mare, il Centro Fondo Carlomagno è un complesso sciistico per lo sci di fondo, sull'altopiano della

Il Centro Fondo Carlomagno ospita due importanti avvenimenti: il Criterium Interappenninico e la traversata della Sila con i cani da slitta per la pratica dello sleddog. La prima è una manifestazione nazionale che si svolge oramai dal 2003. La seconda manifestazione si svolge ogni anno utilizzando cani Siberian Husky, Alaskan Malamute, Samoiedo, Akita Inu e Groenlandese.

La struttura ha ospitato la preparazione agonistica di Giampiero Sabella campione nazionale e mondiale di sleddog[.

Il grande Spina ha una webcam da paura e pulisce con il suo spalaneve le piste di fondo a tempo di record

definire gente di montagna in realtà siamo più gente di mare e la neve (rara in questi ultimi anni purtroppo) pensiamo di godercela come quando eravamo bambini, con i pupazzi e le palle lanciate uno contro l'altro. E invece è una enorme risorsa, quando c'è, ma va vissuta bene, magari lontano dal caos semi metropolitano, che va bene ad agosto o ad ottobre, ma poi rischia di creare solo confusione, perché la Sila – come dice un mio amico - “va capita”, va cioè amata senza inutili lamentazioni. E se ci tornate ora in più calmi giorni feriali mi raccomando: catene montate e scarpe adatte. Corso Mazzini può attendere. ●

LA CERIMONIA AI GIARDINI DI PITAGORA PER LA CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO

Scienza, arte e pensiero al centro di una giornata di altissimo profilo culturale a Crotone, in occasione della cerimonia di conferimento del Premio Pitagora Crotone 2026 ai Giardini di Pitagora.

Il prestigioso riconoscimento è promosso dal Consorzio Nobel presieduto da Santo Vazzano, in collaborazione con l'Università della Calabria e l'Unione Matematica Italiana, e si conferma come uno degli appuntamenti culturali più rilevanti del panorama scientifico nazionale e internazionale. Un evento capace di coniugare rigore accademico, visione umanistica e valorizzazione delle eccellenze, accogliendo a Crotone autorevoli personalità del mondo della matematica e dell'informatica teorica.

Protagonista dell'edizione 2026 è stato il Prof. Gianluigi Greco, Magnifico Rettore dell'Università della Calabria, insignito del premio quale riconoscimento per l'eccellenza del suo percorso accademico e per il contributo offerto allo sviluppo della ricerca scientifica e della formazione universitaria. Accanto a lui, tra le figure di spicco intervenute, anche Berardino Sciunzi, studioso di primo piano nel proprio ambito di ricerca, la cui presenza ha ulteriormente arricchito il valore scientifico della manifestazione. Momento centrale della giornata è stata la lectio magistralis del professor Georg Gottlob, unanimemente considerato una delle menti più influenti a livello mondiale nel campo dell'informatica teorica e della matematica applicata. Docente presso l'Università di Oxford e la Technische Universität Wien (TU Wien), Gottlob vanta una carriera caratterizzata con centinaia di pubblicazioni sulle più autorevoli riviste scientifiche internazionali. Ad entrambi è stato consegnato un basso-

Il Premio Pitagora al Rettore Gianluigi Greco

rilievo in argento raffigurante Pitagora.

“Il premio è tradizionalmente destinato ai giovani, ma per il Premio Pitagora 2025 abbiamo deciso di fare un'eccezione, riconoscendo il valore del più giovane rettore d'Italia - ha spiegato Santo Vazzano - In Gianluigi Greco riponiamo grandi aspettative: riteniamo che sia la figura giusta per innalzare il livello della cultura e della conoscenza nella nostra regione”.

“Pitagora è colui che ha posto le fondamenta della nostra stessa essenza - ha dichiarato il Prof. Greco - Ricevere questo riconoscimento nella sua terra rappresenta per me e per l'Università della Calabria un motivo di profondo onore, rafforzando un legame che sentiamo ogni giorno più stretto con questo territorio”.

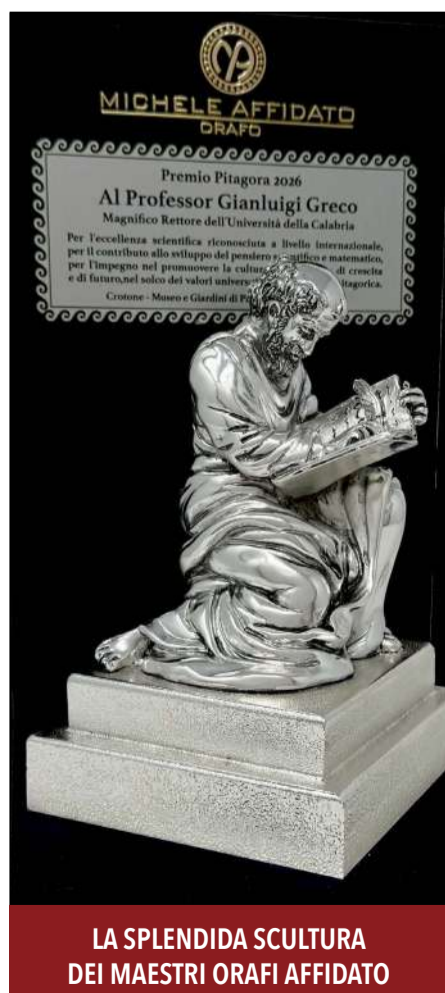
A suggellare simbolicamente il valore del riconoscimento è il “Pitagora d'Argento”, prestigiosa scultura realizza-



IL PROF. GIANLUIGI GRECO E IL MAESTRO ANTONIO AFFIDATO

ta dai maestri orafi Michele e Antonio Affidato. Un'opera che va oltre il valore artistico, assumendo un significato identitario profondo, legato alla storia e alla cultura del territorio. La scultura nasce nel 2015 nel laboratorio di Michele Affidato, da un'idea maturata nel tempo e ispirata alla figura di Pitagora così come raffigurata da Raffaello Sanzio nella celebre Scuola di Atene, custodita nella Stanza della Segnatura dei Musei Vaticani. Da quella suggestione prende forma una rappresentazione scultorea essenziale e potente, che restituisce al filosofo la sua centralità storica e simbolica, profondamente connessa all'antica Kroton. Il “Pitagora d'Argento” si inserisce in un percorso che Michele e Antonio Affidato portano avanti ormai da anni: un lavoro costante di ricerca e reinterpretazione dei simboli fondativi dei territori calabresi, non solo della sua città natale, ma dell'intera regione. Un'operazione cul-

turale che mira a rafforzare il senso di appartenenza e a restituire dignità visiva e simbolica alla storia della Calabria, attraverso opere capaci di dialogare con il presente. “Prima ancora di essere un premio o un simbolo, Pitagora rappresenta una delle figure identitarie più importanti per questa città e per questo territorio, ma anche per una dimensione culturale che va ben oltre i confini locali. È un richiamo alla memoria storica e alla memoria scientifica e, in questo contesto, l'opera doveva essere anche un tributo: un omaggio alla memoria artistica e alla grande tradizione figurativa - Ha spiegato Antonio Affidato - Il Pitagora d'Argento è infatti anche un omaggio a uno dei più grandi artisti che l'Italia abbia espresso, Raffaello Sanzio. La figura di Pitagora, così come Raffaello l'ha concepita nella Scuola di Atene, viene qui restituita in una dimensione tridimensionale, scultorea e figurativa”. ●



LA SPLENDIDA SCULTURA
DEI MAESTRI ORAFI AFFIDATO